

Riflessioni su Gurumayi Chidvilasananda

Entrare in contatto con la coscienza

di Jaiya Seibert

Era il 1992. Era il giorno di Gurupurnima e c'era un *satsang* con Gurumayi nello Shakti Mandap dell'Ashram Shree Muktananda. I miei genitori, che già seguivano gli insegnamenti del Siddha Yoga, erano lì presenti e così portarono me, il loro figlio di cinque settimane, a ricevere il *darshan* di Gurumayi alla conclusione del *satsang*.

Ma andiamo avanti velocemente a una mattina di inizio maggio del 2021. Stavo camminando in uno degli edifici di Anugraha nell'Ashram Shree Muktananda, poiché uno dei miei compiti di *seva* consiste nel controllare che tutti gli edifici e i terreni dell'Ashram Shree Muktananda siano in ordine. Quando ho girato un angolo, ho visto che Gurumayi stava camminando lungo il corridoio verso di me. Mi fermai e aspettai per fare spazio a Gurumayi. Quando Gurumayi mi vide, il suo viso si illuminò e disse: "Tu sei proprio la persona che volevo vedere in questo momento".

Gurumayi mi parlò poi di due aceri in uno dei giardini che pensava avessero bisogno di sostegno e possibilmente di essere potati. Gurumayi mi spiegò che quando questi aceri ornamentali dell'Ashram non vengono potati, perdono la loro forma e crescono troppo; i rami diventano troppo pesanti e si spezzano. Gurumayi disse che al Gurudev Siddha Peeth ci sono moltissimi alberi di mango che vengono potati regolarmente perché altrimenti non danno frutti, e mi chiese di andare a controllare quei due alberi di acero quella mattina. Non vedevo l'ora di andare in giardino a vedere gli alberi.

La mattina seguente, mentre stavo controllando alcune piante nel giardino anteriore di Anugraha, vidi Gurumayi camminare sul sentiero adiacente all'edificio. Cominciai ad accompagnarla, soprattutto perché volevo raccontarle che avevo visto i due alberi che lei mi aveva chiesto di controllare. Gurumayi mi chiese se qualcuno degli alberi aveva bisogno di essere potato. Risposi che non lo sapevo e che avrei approfondito la

questione. Gurumayi mi chiese allora di descrivere la mia visita al giardino, per fornirle un quadro più completo di ciò che era successo. Raccontai che avevo visitato il giardino per circa cinque minuti e che avevo osservato gli alberi da lontano. Dissi che avevo intenzione di fare una ricerca e documentarmi per scoprire quale fosse il programma normale di potatura degli alberi.

Gurumayi disse: "Jaiya, hai guardato quegli alberi da lontano quando ti avevo chiesto di andare a osservarli bene per fare una valutazione di come stanno andando e cosa deve essere fatto? Gli alberi come potevano sapere che sei andato a controllarli se non hanno nemmeno visto la tua faccia? Hanno bisogno di sapere che vieni a prenderti cura di loro. E sai perché? Gli alberi hanno la Coscienza. Tutti gli esseri animati e gli oggetti inanimati hanno la Coscienza.

"Quando hai guardato gli alberi da lontano, non hai portato loro il rispetto che meritano. Non hai visto gli alberi, e non hai nemmeno permesso agli alberi di vederti. Gli alberi sono esseri viventi! Devi ascoltarli, stare con loro, toccare la loro corteccia e le loro foglie. Solo allora saprai di cosa hanno bisogno. Sentendo un albero, connettendosi veramente con lui, parlandogli e ascoltandolo, sarai in grado di dire quando un albero è malato, o quando ha bisogno di qualcosa.

"Questo è un modo naturale per riconoscere la Coscienza in ogni cosa. Entrando in sintonia con l'ambiente che ti circonda, con gli alberi e la natura di cui ti prendi cura, sentirai naturalmente ciò che deve essere fatto. E, la natura ti parlerà".

Dal primo momento in cui Gurumayi iniziò a parlare, sperimentai una profonda comprensione di ciò che mi stava insegnando. Riuscii a vedere in quanti modi diversi Gurumayi mi aveva già insegnato questa comprensione del mondo naturale, specialmente quando avevo osservato le sue stesse interazioni con la natura. Mentre ascoltavo attentamente Gurumayi, mi resi conto che era molto importante per me imparare ed applicare questi insegnamenti, e che solo così avrei potuto adempiere alla mia responsabilità di assicurare che gli alberi prosperassero nei terreni dell'Ashram.

Dopo aver ricevuto questi insegnamenti da Gurumayi, compresi che essi mi avevano fornito un nuovo modo di vedere e affrontare la seva che offro: mi resi conto che avrei dovuto sviluppare una nuova relazione con tutti gli alberi dell'Ashram e con la natura in generale.

Qualche giorno dopo stavo lavorando con un altro membro dello staff, che si occupa dei giardini, per potare uno dei cespugli di lillà nel cortile dell'Amrit. Si tratta di un bellissimo cespuglio che era in fiore in quel momento, e per diverse settimane aveva riempito il cortile di profumo. Quando questo cespuglio di lillà fiorisce, tutti vanno a passeggiare nel cortile per godersi la sua fragranza.

Affrontai la potatura con la consapevolezza che questa sarebbe stata la mia prima occasione per applicare ciò che Gurumayi mi aveva insegnato riguardo al connettermi con il cespuglio di lillà e a come ricevere la comunicazione da questo cespuglio. Quando cominciammo a fare la potatura, stavo in piedi dentro il cespuglio di lillà, sentendo i suoi rami, cercando silenziosamente di percepire quali dovevano essere tenuti e quali dovevano essere potati. Mentre facevo questo, ricevevo un sottile segnale dall'interno, che mi indicava quali rami dovevano rimanere e quali dovevano essere potati. Dopo aver scoperto in questo modo ciò di cui aveva bisogno il cespuglio, indicavo un ramo all'altro sevaita - un esperto di potatura - e dicevo: "Che ne dici di potare questo?"

Il più delle volte, i suoi occhi si illuminavano e diceva che sì, il ramo che avevo ritenuto dovesse essere rimosso era corretto, secondo le sue linee guida botaniche di potatura. Quando lo diceva, la sua era una conferma del mio desiderio di ricevere una comunicazione dagli alberi. Questo mi dimostrava che tutto quello che dovevo fare era stare in silenzio, ascoltare attentamente il loro sussurro e prestare molta attenzione - e loro mi avrebbero detto quello che avevo bisogno di sapere per sostenerli. Compresi quanto fosse facile ed efficace avere questa conversazione con i cespugli e gli alberi.

Ero entusiasta di questo nuovo modo che Gurumayi mi aveva insegnato per guardare il mondo ed interagire con la natura, e volevo dividerlo con i miei colleghi. Quando

L'ho fatto, uno dei membri dello staff ha condiviso con me la storia di come ha imparato a comunicare con gli alberi e ad ascoltarli. Mi ha detto che Gurumayi ha insegnato questo approccio ai suoi studenti per decenni. Ecco la sua storia, con le sue parole:

Nel 2005, mentre offrivo seva come studente Gurukula nel Gurudev Siddha Peeth, ebbi la possibilità di partecipare a un tour guidato dei terreni dell'Ashram guidato da una Siddha Yogi che era una ecologista francese molto esperta. Questa Siddha Yogi si recava regolarmente al Gurudev Siddha Peeth per offrire la seva di prendersi cura degli alberi magnifici nei terreni dell'Ashram. In questa visita, invitò gli studenti del Gurukula, che erano interessati, a partecipare a un tour degli alberi del Dakshin Kashi. (Dakshin Kashi è un'area incontaminata e sacra del Gurudev Siddha Peeth che Gurumayi ha creato alla fine degli anni '80 per fornire un ambiente naturale all'aperto, che evoca gli insegnamenti Siddha Yoga e sostiene le pratiche Siddha Yoga).

L'ecologa iniziò il tour parlando dell'insegnamento fondamentale Siddha Yoga secondo cui la Coscienza universale pervade ogni cosa. Condivise come lei e gli altri che offrivano seva nel Dipartimento dei Giardini avevano imparato da Gurumayi, nel corso degli anni, come ascoltare gli alberi dell'Ashram, ed è quello che ci avrebbe insegnato! Seguendo la sua istruzione, ognuno di noi camminava fino a uno degli alberi, lo toccava, gli stava vicino e rimaneva in silenzio. E poi ci chiedeva: "Come sta l'albero?" Allora condividevamo quello che avevamo udito o sentito. Ed era straordinario: lo sapevamo tutti –questo albero è felice o questo albero non sta bene. Quindi ci forniva le spiegazioni scientifiche e botaniche che erano in sintonia con quello che avevamo udito o sentito. Fu incredibile ricevere la saggezza di Gurumayi in questo modo".

Mentre continuo a praticare gli insegnamenti di Gurumayi come li ho ricevuti nel maggio 2021, ho iniziato a saperne di più sugli alberi e sulle piante intorno all'Ashram e ho appreso come ascoltare in modo sottile i loro sussurri. Per esempio, una grande siepe di arbusti di forsizia in un'area dell'Ashram, era cresciuta troppo nel corso degli anni; questi arbusti erano alti tre metri adesso e avevano bisogno di essere potati.

Prima della potatura, sono andato a visitare e a parlare con gli arbusti di forsizia. Ho camminato lungo la siepe, toccando i loro rami, ringraziandoli per la bellezza che

hanno fornito all'Ashram per così tanti anni e dicendo loro che li avremmo potati. Nel mio cuore, sentii un senso di apprezzamento da parte di questi arbusti di forsizia, come se fossero molto contenti che li ammirassi e fossi venuto a trascorrere del tempo con loro. Potevo percepire la loro gioia nel ricevere la mia massima attenzione. In seguito ho compreso che avviene lo stesso in tutto ciò che è attraversato dalla vita: erano così felici che gli si prestasse attenzione, di essere rispettati e di essere curati.

Mentre comunicavo con gli arbusti, il mantra *Om Namah Shivaya* veniva costantemente in primo piano nella mia consapevolezza – era come se non potessi *non* ripetere il mantra mentre ero con questi alberi. Dissi loro che avremmo dovuto potare molti rami in modo che potessero servire e fiorire per molti anni a venire. Raccontai che stavo pensando di farli potare a un metro di altezza, in modo che potessero concentrare le loro energie nella germinazione di una nuova crescita. Molto gentilmente, hanno risposto che un metro era un pò troppo basso – che sarebbe stato meglio un metro e venti o un metro e mezzo, poiché sarebbe stato meno uno shock per il loro sistema. Ed è in questo modo che ho proceduto con la potatura.

Ho capito che questa comunicazione, questa interazione e questa connessione con la Coscienza di questi alberi è un modo per accedere alla vera conoscenza interiore che è stata risvegliata quando ho ricevuto *shaktipat* da Gurumayi. Seguendo il sentiero Siddha Yoga ho imparato che esiste una Coscienza onnipresente che è l'essenza di tutte le cose. Le cose che non hanno una "voce" nel senso consueto di saper comunicare verbalmente o attraverso i gesti, *hanno* una voce, attraverso la Coscienza che è alla base e costituisce tutto. Quando mi connetto con questa Coscienza, quando presto a qualcosa il rispetto che le è dovuto, quando vedo qualche cosa e le permetto di vedermi, quando presto attenzione e chiedo a qualcosa che le serve, è allora che il canale di comunicazione, fra me e il mio mondo, scorre liberamente e posso aver fiducia nella mia conoscenza interiore di chi ha bisogno e di che cosa, e ciò che devo fare in un determinato momento.

